

Carla Forcolin

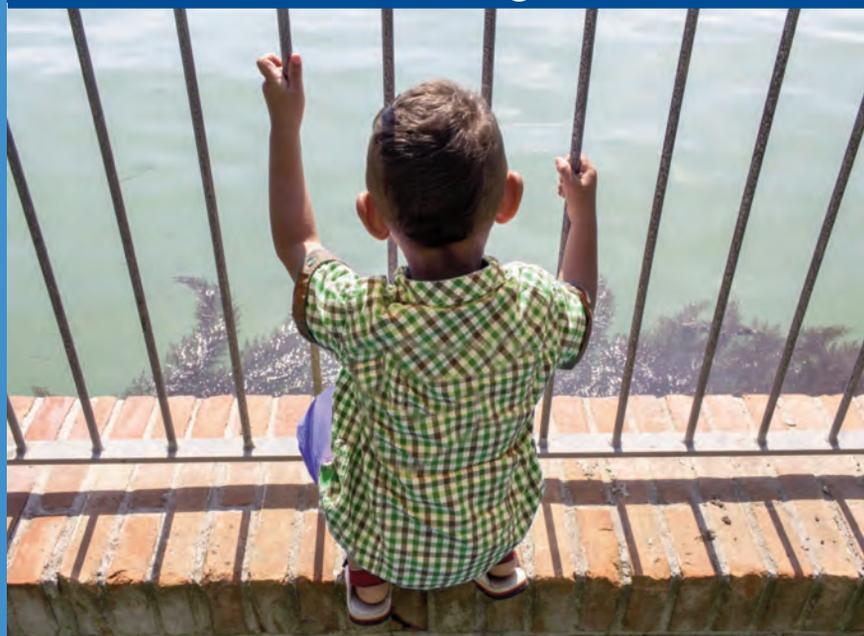
# Uscire dal carcere a sei anni

I figli delle detenute  
tra diritti che confliggono:  
stare con la madre  
o essere liberi

Con il contributo di Aurea Dissegna,  
Mario Magrini e Maurizio Pitter

Prefazione di Gianfranco Bettin

**FrancoAngeli**



#### Quarta di copertina

Il carcere non è un luogo dove crescere i bambini. Su questo l'accordo è unanime. Eppure, con l'attuazione della legge 62/11, nata dalle migliori intenzioni, l'indiretta detenzione dei bambini, che accompagnano le madri in carcere, è stata raddoppiata nel tempo. Prima della legge si usciva dal carcere a tre anni, ora a sei. E non è affatto certo che se ne esca con la madre, la separazione tra madri e figli ci può essere esattamente come un tempo e, in tal caso, per i bambini va trovata una sistemazione: con il padre, con i parenti, in affidamento etero-familiare, in una casa famiglia.

Circa dieci anni fa, il legislatore ha cercato di evitare il carcere ai bambini attraverso gli "istituti a custodia attenuata per madri" (Icam) e i piccoli, le cui madri possono godere della custodia attenuata, non sono proprio in carcere, ma in Icam. Qui le stanze sono più belle, ma non si può uscirvi con la mamma; i blindi sono stati sostituiti da porte robuste, che però rimangono invalicabili. Agenti senza divisa devono essere ubbidite dalle detenute-madri, sotto ai loro occhi. I bambini non si lasciano ingannare circa la natura di questi luoghi e capiscono benissimo che sono in carcere, soprattutto crescendo.

Come il volto di una donna anziana diventa più luminoso con un tocco di rossetto, ma non ritorna giovane, così qualsiasi istituto rimane carcere finché è un luogo in cui si è privati della libertà. I bambini non possono trascorrervi tutta la prima infanzia, se non si vuole rovinare la loro vita.

Il libro va contro corrente sia nell'analisi della situazione, sia nelle proposte per ridurre al minimo la sofferenza dei figli delle detenute ed è rivolto in primis al legislatore, perché rimedi agli effetti indesiderati di una legge buona, poi a tutti gli addetti ai lavori e a chi è sensibile alla tutela dell'infanzia.